

con l'ordinanza del TAR veniva spesa l'efficacia del provvedimento con il quale il Rutigliano non era stato ammesso al concorso;

essendo risultato ammesso con riserva, il Rutigliano ha diritto ad essere assunto in servizio, configurandosi, in caso contrario, la più eclatante violazione del bando di concorso —:

quali siano i motivi della mancata immissione in ruolo del Rutigliano;

quali iniziative intenda assumere affinché venga riconosciuto il diritto all'immissione in ruolo del signor Rutigliano.  
(4-06809)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

##### Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le numerose polemiche che hanno accompagnato la vita degli ultimi mesi dell'Ente nazionale per l'assistenza al volo (ENAV S.p.A.), indipendentemente dalla « giubilazione » dell'amministratore unico, hanno trovato piena conferma nella relazione della Corte dei conti;

la magistratura contabile ha aspramente criticato Enav S.p.A., incaricata di garantire la sicurezza della navigazione aerea;

la relazione della Corte dei conti afferma: « Ancorché modulato secondo il regime privatistico delle S.p.A., il ruolo di Enav è quello di un servizio pubblico essenziale che lo Stato ha delegato, ma che, per la sua alta rilevanza sociale, deve svolgersi alla luce di regole e procedure vincolanti. Finalità di Enav non è quella di mirare al profitto e alla distribuzione di utili, ma la sicurezza del volo garantita da strumenti tecnologici sempre più avanzati. Il *management* della Società deve, dunque,

impiegare le risorse disponibili nella crescita degli investimenti e della professionalità delle risorse umane »;

la Corte dei conti significativamente scrive: « Urge, pertanto, un'accelerazione di interventi mirati al raggiungimento di un sempre più elevato livello di sicurezza del volo. Il capitolo dei rapporti finanziari tra Stato ed Enav resta cruciale ed è necessario fare chiarezza sui reciproci obblighi giuridici, soprattutto alla luce di alcune recenti modalità applicative della normativa in vigore, adottate dal ministero dell'economia e delle finanze, che non sono sembrate strettamente aderenti al dettato legislativo. L'Autorità politica deve ponderare le future scelte in campo internazionale al fine di salvaguardare il ruolo e il prestigio dell'Enav che, un mercato in continua evoluzione e una concorrenza sempre più competitiva potrebbe affievolire, con consequenziali ripercussioni sui ricavi e sul livello occupazionale » (cfr. comunicato stampa n. 39/2003 della Corte dei conti);

la forte denuncia della Corte dei conti non può essere certamente ignorata ed impone una sempre maggiore attenzione da parte del ministero per evitare i rischi chiaramente espressi dalla magistratura contabile —:

quali riflessioni abbia suggerito la relazione della Corte dei conti su Enav S.p.A.;

se sia condiviso il grido d'allarme della Corte dei conti sulla necessità urgente di interventi mirati ad aumentare il livello di sicurezza del trasporto aereo;

se si ritenga altresì fondato l'invito al ministero di essere più rispettoso della normativa vigente in tema di rapporti fra il ministero medesimo ed Enav S.p.A.  
(3-02469)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia Sviluppo Italia, istituita con decreto legislativo del 1999, ha il capitale

sociale interamente detenuto dal Ministro dell'economia e delle finanze ed ha, come oggetto sociale, l'obiettivo di attrarre gli investimenti e di sostenere lo sviluppo delle imprese nelle aree depresse del Paese, anche con partecipazione diretta al capitale;

l'Agenzia Sviluppo Italia, in questo momento, controlla, nell'esercizio della propria attività istituzionale, trentatré società, partecipa al capitale di altre centotrentotto società e partecipa al rilancio di 24 aree produttive, oltre al lodevole finanziamento di un cospicuo numero di imprese giovanili;

è noto che Sviluppo Italia ha acquisito una quota del 20 per cento circa di Piaggio Aero Industries tramite un aumento di capitale di 20 milioni di euro;

l'amministratore delegato di Sviluppo Italia, a seguito di tale operazione, è divenuto vice-presidente della Piaggio Aero Industries;

senza entrare nel merito dell'operazione, sembra potersi affermare che l'investimento di 20 milioni di euro in Piaggio Aero Industries difficilmente si può inquadrare nella specifica missione della società, atteso che la società opera nella città di Genova con mano d'opera genovese, e che la zona ligure non può (fortunatamente) essere qualificata come area depressa del nostro Paese —:

quale sia la « filosofia » di fondo dell'intervento di Sviluppo Italia in Piaggio Aero Industries e se l'operazione possa considerarsi pienamente conforme alla missione di Sviluppo Italia, destinata alle aree svantaggiate e depresse del Paese.

(3-02471)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

FALSITTA e CROSETTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda relativa alla crisi della Cirio finanziaria ha assunto caratteristiche

assai preoccupanti, che investono non soltanto i soggetti direttamente interessati, in quanto ripropongono all'attenzione dell'opinione pubblica alcuni problemi relativi all'assetto del sistema finanziario italiano che, nonostante i progressi registrati dalla normativa negli scorsi anni, non sembrano aver trovato adeguata soluzione;

in particolare, ha suscitato notevole allarme il comportamento tenuto da alcune banche, le quali, pur conoscendo le condizioni gravi difficoltà in cui versava la suddetta società, hanno preferito collocare tra il pubblico, piuttosto che tenerli in portafoglio, titoli emessi dalla stessa Cirio per un valore superiore ad un miliardo di euro;

tale comportamento ha evidenziato, se non la violazione di specifici obblighi di legge, quantomeno una scarsa correttezza nei rapporti con la clientela da parte degli istituti bancari interessati, in considerazione dell'elevata rischiosità dei titoli collocati, difficilmente valutabile dai sottoscrittori, che in larga parte sono piccoli risparmiatori —:

se sia fondata la notizia, riportata da alcuni organi di stampa, per cui sarebbe stato convocato il CICR per procedere ad un accurato esame della vicenda, quali iniziative intenda assumere allo scopo di verificare, per quanto di sua competenza, se le banche, in questa circostanza, abbiano operato nel pieno rispetto degli obblighi previsti dalla disciplina vigente a tutela del risparmio e, più in generale, se vi siano state omissioni ovvero un'insufficiente apprezzamento della rischiosità dell'operazione da parte degli organi, in primo luogo societari, preposti allo svolgimento di funzioni di controllo;

se ritenga soddisfacente, ai fini di un'adeguata tutela del risparmio, in attuazione del principio di cui all'articolo 47 della Costituzione, l'attuale disciplina relativa, per un verso, all'appello al pubblico risparmio, con particolare riferimento agli obblighi informativi previsti a carico dei

soggetti che procedano al collocamento di valori mobiliari e, per l'altro, ai poteri assegnati alle competenti autorità di vigilanza nei mercati finanziari, e nel settore bancario in particolare, e al riparto di competenze tra le stesse autorità.

(5-02192)

PINZA e LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie riportate dagli organi di informazione i « quadri dirigenziali » di undici istituti di credito che, nel periodo del cosiddetto mercato grigio, dal 30 gennaio al 15 febbraio 2001, avrebbero venduto ai piccoli risparmiatori i maggiori ammontari di obbligazioni Cirio Holding, sarebbero stati iscritti nel registro degli indagati su iniziativa della Procura di Monza e l'ipotesi di reato contestata sarebbe quella di truffa ai sensi dell'articolo 640 del Codice penale;

l'intesa dei consumatori formata, da Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori, ha diffuso lo scorso 26 giugno un comunicato stampa in cui annuncia di avere depositato atti di citazione nei confronti delle banche che hanno collocato obbligazioni Cirio ai piccoli risparmiatori chiedendo l'accertamento della nullità dei relativi contratti e il risarcimento dei danni, nonché invitando le medesime banche ad accantonare prudenzialmente nei bilanci un miliardo di euro;

è necessario fare chiarezza sulla regolarità del collocamento delle obbligazioni Cirio da parte delle banche;

la Consob ha già avviato nei confronti dei soggetti che hanno collocato le suddette obbligazioni, un'indagine intesa ad accertare la violazione degli articoli 21, relativo alla prestazione degli esercizi di investimento e accessori, e 94, in materia di sollecitazione all'investimento, del Testo unico della finanza;

sempre secondo notizie riportate dalla stampa, la procura di Napoli, a

seguito di indagini svolte con il supporto di consulenti della Banca d'Italia e con rogatorie internazionali, ha ordinato la custodia cautelare, con la concessione degli arresti domiciliari, per l'ex amministratore delegato del Banco di Napoli e oggi vicepresidente di Banca Opi, Federico Pepe, per il presidente di Meliorbanca, Pier Domenico Gallo, e per Gerardo Rescigno, consulente della Gallo & C. contestando il reato di concorso in bancarotta fraudolenta nell'ambito dell'inchiesta per il fallimento della Italgrani;

i fatti contestati risalirebbero alla metà degli anni '90, quando il Banco di Napoli fu capofila di un gruppo di banche di cui facevano parte, tra l'altro, l'Isveimer, la BNL, la Banca di Roma e il Sanpaolo che approntò un piano finanziario finalizzato al salvataggio della Italgrani, che accusava perdite per circa 1.100 miliardi di lire;

secondo quanto riferito dalla Procura di Napoli, le indagini successive al fallimento avrebbero portato alla luce una sorta di rete di riciclaggio dei centinaia di milioni di euro erogati dal pool bancario di cui il Banco di Napoli era capofila; inoltre, l'Istituto bancario capofila, cui spettava il compito di vigilare sull'esecuzione del piano finanziario, avrebbe violato importanti clausole inserite nella convenzione interbancaria a tutela degli interessi dei creditori, fra cui la nomina di un nuovo presidente del collegio sindacale;

le vicende della collocazione delle obbligazioni Cirio e quelle dell'indagine sul coinvolgimento di alcune banche nel fallimento della Italgrani evidenziano, ciascuna sotto profili e con modalità diverse, in modo preoccupante il mancato rispetto da parte di determinati operatori bancari delle regole previste dalla disciplina vigente, in particolare a tutela della trasparenza e dei risparmiatori;

al di là dell'accertamento degli illeciti di natura penale o amministrativa, le vicende sopra richiamate evidenziano che le banche hanno mancato quanto meno a doveri di deontologia e di etica professionale;

la gravità e l'estensione dei fatti in questione sembra richiedere, oltre all'intervento della Banca d'Italia quale autorità di vigilanza, l'adozione sia di misure specifiche sia di misure di carattere generale in merito al funzionamento del sistema bancario da parte del Ministero dell'economia e delle finanze;

il Ministro dell'economia e delle finanze ha deciso di riunire il prossimo 8 luglio il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio proprio con riferimento alle questioni concernenti la Cirio —:

quali elementi possa fornire sulla vicenda e quali iniziative abbia sinora assunto o intenda adottare con riferimento alle vicende sopra riportate a tutela della trasparenza bancaria e dei risparmiatori, anche al fine di prevenire il ripetersi di episodi analoghi, di assicurare un corretto funzionamento del sistema bancario, di garantire la piena osservanza della disciplina vigente eventualmente provvedendo alle opportune integrazioni della medesima disciplina. (5-02193)

BENVENUTO e GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

parecchie decine di migliaia di risparmiatori italiani sono stati indotti, principalmente dal sistema bancario, ad acquistare oltre 1,1 miliardi di euro di obbligazioni, prive di *rating* e di prospetto, emesse dalle varie entità del gruppo Cirio, finite regolarmente in *default* o in *cross-default* e forse solo concambiabili in futuro, con gravi sacrifici in linea capitale per non parlare delle cedole perse, contro titoli di rischio del medesimo gruppo, di cui è stato appena avviato un piano di riorganizzazione ancora tutto da verificare;

è evidente, visti i risultati, che in questa vicenda non hanno funzionato i controlli sulla sana e prudente gestione delle banche, che canonicamente include il dovere di correttezza fiduciaria nei confronti della clientela —:

quali assicurazioni può dare ai risparmiatori italiani circa il fatto che i loro investimenti non sono ulteriormente in pericolo a causa dell'emergere di nuovi « casi Cirio », anche a causa dell'affievolimento dei presidi sulla veridicità dei bilanci aziendali che il nuovo Governo ha voluto forzatamente introdurre nella riforma del diritto societario. (5-02194)

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda relativa alla crisi della Cirio finanziaria ha assunto caratteristiche assai preoccupanti, che investono non soltanto i soggetti direttamente interessati, in quanto ripropongono all'attenzione dell'opinione pubblica alcuni problemi relativi all'assetto del sistema finanziario italiano che, nonostante i progressi registrati dalla normativa negli scorsi anni, non sembrano aver trovato adeguata soluzione;

in particolare, ha suscitato notevole allarme il comportamento tenuto da alcune banche, le quali, pur conoscendo le condizioni gravi difficoltà in cui versava la suddetta società, hanno preferito collocare tra il pubblico, piuttosto che tenerli in portafoglio, titoli emessi dalla stessa Cirio per un valore superiore ad un miliardo di euro;

tale comportamento ha evidenziato, se non la violazione di specifici obblighi di legge, quantomeno una scarsa correttezza nei rapporti con la clientela da parte degli istituti bancari interessati, in considerazione dell'elevata rischiosità dei titoli collocati, difficilmente valutabile dai sottoscrittori, che in larga parte sono piccoli risparmiatori —:

se sia fondata la notizia, riportata da alcuni organi di stampa, per cui sarebbe stato convocato il CICR per procedere ad un accurato esame della vicenda, quali iniziative intenda assumere allo scopo di verificare, per quanto di sua competenza, se le banche, in questa circostanza, abbiano operato nel pieno ri-

spetto degli obblighi previsti dalla disciplina vigente a tutela del risparmio e, più in generale, se vi siano state omissioni ovvero un'insufficiente apprezzamento della rischiosità dell'operazione da parte degli organi, in primo luogo societari, preposti allo svolgimento di funzioni di controllo e se ritenga soddisfacente, ai fini di un'adeguata tutela del risparmio, in attuazione del principio di cui all'articolo 47 della Costituzione, l'attuale disciplina relativa, per un verso, all'appello al pubblico risparmio, con particolare riferimento agli obblighi informativi previsti a carico dei soggetti che procedano al collocamento di valori mobiliari e, per l'altro, ai poteri assegnati alle competenti autorità di vigilanza nei mercati finanziari, e nel settore bancario in particolare, e al riparto di competenze tra le stesse autorità. (5-02195)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

parecchie decine di migliaia di risparmiatori italiani sono stati indotti principalmente dal sistema bancario, ad acquistare oltre 1,1 miliardi di euro di obbligazioni, prive di *rating* e di prospetto, emesse dalle varie entità del gruppo Cirio, finite regolarmente in *default* o in *cross-default* e forse solo concambiabili in futuro, con gravi sacrifici in linea capitale per non parlare delle cedole perse, contro titoli di rischio del medesimo gruppo, di cui è stato appena avviato un piano di riorganizzazione ancora tutto da verificare;

è evidente, visti i risultati, che in questa vicenda non hanno funzionato i controlli sulla sana e prudente gestione delle banche, che canonicamente include il dovere di correttezza fiduciaria nei confronti della clientela —:

quali assicurazioni può dare ai risparmiatori italiani circa il fatto che i loro investimenti non sono ulteriormente in pericolo a causa dell'emergere di nuovi

« casi Cirio », anche a causa dell'affievolimento dei presidi sulla veridicità dei bilanci aziendali che il nuovo Governo ha voluto forzatamente introdurre nella riforma del diritto societario. (5-02196)

XI Commissione:

SANTORI e CAMPA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

molti cittadini italiani, ex dipendenti sia dello Stato come di altre Pubbliche Amministrazioni o Enti, hanno scelto di risiedere regolarmente in uno dei Paesi della Comunità europea;

dal 1° gennaio 2001, nei Paesi dell'Unione europea circola come moneta unica l'euro, quindi non vi è più necessità di effettuare cambio di valuta e altre formalità burocratiche di frontiera;

i pensionati dell'INPDAP (Istituto Nazionale Previdenza Dipendenti Amministrazioni Pubbliche) residenti in uno dei Paesi della Comunità europea, a causa di modalità obsolete di pagamento e riscossione dell'assegno pensionistico, loro spettante, debbono purtroppo attendere l'emissione di ordini di pagamento collettivi da parte dell'Ufficio Esteri dell'INPDAP — così come prevede il decreto del Ministero del Tesoro risalente al 25 maggio 1989;

conseguentemente essi ricevono il dovuto dopo diversi mesi, in quanto anche l'Ufficio Italiano Cambi deve comunicare il « nulla osta » ai vari Consolati d'Italia e questo, di certo, non favorisce la necessaria sicurezza economica dei pensionati italiani, che invece vorrebbero legittimamente ricevere in tempo utile il frutto del loro lavoro —:

se il signor Ministro non intenda sollecitamente porre fine a questo iter burocratico che ormai non ha più ragione di esistere, ma che comporta gravissimi disagi economici e sociali ai nostri connazionali che risiedono in Europa;

se, a tal fine, non ritenga opportuno adottare iniziative affinché l'INPDAP prov-

veda ad effettuare direttamente l'accredito degli assegni pensionistici mediante bonifici, con cadenza mensile e non più bimestrale, versati sui conti correnti presso gli Istituti di Credito Esteri, intestati ai cittadini Italiani ivi residenti. (5-02200)

DELBONO e RUTA. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3253 del 29 novembre 2002 prevedeva al primo comma dell'articolo 7, nei confronti dei soggetti residenti, aventi sede legale o operativa alla data degli eventi sismici iniziati il 31 ottobre 2002 nel territorio di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 31 ottobre 2002 e dell'8 novembre 2002, la sospensione fino al 31 marzo 2003, dei versamenti dei contributi di previdenza e di assistenza sociale e dei premi per l'assicurazione sociale obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, ivi compresa la quota a carico dei lavoratori dipendenti, nonché di quelli con contratto di collaborazione coordinata e continuativa;

con successiva ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3279 del 10 aprile 2003 i suddetti termini di sospensione sono stati prorogati al 30 giugno 2003;

i lavoratori della Società Poste Italiane della Provincia di Campobasso lamentano la mancata sospensione dei contributi previdenziali nonostante le ripetute e legittime richieste;

le OO.SS. di categoria hanno più volte manifestato, senza ottenere risultati, il proprio disappunto nei confronti del responsabile regionale delle Risorse Umane competente per rivendicare la sospensione dei contributi e l'anticipazione in busta paga dei relativi importi;

tale ingiustificato comportamento da parte della Società Poste Italiane determina trattamenti sperequativi tra i diversi

lavoratori e vanifica nel complesso gli effetti sociali ed economici di una norma ad efficacia immediata e di semplice applicazione dettata sia per aziende pubbliche che private -:

quali iniziative il Governo intenda adottare nei confronti della Società Poste Italiane che non ha concesso ai lavoratori della Provincia di Campobasso i benefici previsti dalle ordinanze n. 3253/2002 e n. 3279/2003 della Presidenza del Consiglio dei Ministri e quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di garantire la piena e immediata attuazione delle ordinanze stesse. (5-02201)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZACCHERA. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

da oltre 10 anni si è costituita la provincia del Verbano Cusio Ossola e progressivamente sono stati istituiti tutti i servizi relativi alla nuova realtà provinciale;

ad oggi non sono state ancora trasferite però le competenze sul territorio relative alla Ragioneria provinciale dello Stato, alla Direzione provinciale dei servizi vari ed alla Commissione medica di verifica, anche se a Novara 14 dipendenti sono già stati pre-distaccati per la nuova provincia e da oltre un anno risultano seguire gli adempimenti relativi specificatamente a questo territorio essendo già stati assegnati al nuovo ufficio, peraltro non ancora materialmente esistente;

i locali per le nuove strutture sono già stati localizzati a Gravellona Toce (Verbano) e nei predetti locali - già ex sede provinciale dell'Inps - sono in corso i necessari lavori di predisposizione informatica e di ristrutturazione generale che dovrebbero essere completati entro l'estate;

peraltro su di una dotazione di organico di 44 unità, risultano prossimi al

trasferimento solo i 14 dipendenti sopra indicati, insufficienti per assicurare poi i livelli minimi dei servizi richiesti —:

quali siano i tempi nei quali si ritiene di dover finalmente avviare la nuova struttura provinciale, con quale dotazione di personale e con quali mezzi di reclutamento ovvero se per mobilità, concorso o mediante nuove assunzioni sul territorio;

ricordando i precedenti negativi legati alla costituzione dell'Ufficio del territorio, se il ministero eviterà di trasferire personale da altre zone d'Italia molto lontane dal Vco (è stato il caso di Enna) poiché, a parte i costi degli incentivi, trattasi poi di personale che chiede un rapido ritorno alla zona d'origine lasciando sguarniti i nuovi uffici provinciali.  
(4-06791)

**ROTUNDO.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

molti indicatori segnalano brutto tempo per l'andamento dell'economia salentina: la crisi del settore commerciale della catena ex Gum (circa 600 lavoratori in cassa integrazione) non ancora risolta, la pesante situazione dell'Omfesa (circa 200 lavoratori in cassa integrazione), le difficoltà strutturali del comparto del tessile abbigliamento calzaturiero, il terzo del mezzogiorno per numero di aziende e per addetti, evidenziate dal crollo delle esportazioni con una perdita nel periodo 2001-2002 pari a 58 milioni di euro, gli esuberi di 120 unità allo stabilimento leccese della ex Fiat Hitachi sono i segnali più evidenti del rischio di una forte regressione dell'apparato produttivo;

a tutto ciò si debbono aggiungere le nuove difficoltà, che ricadono negativamente sulle imprese e ne penalizzano gli investimenti, derivanti dal fatto che il fondo per il credito d'imposta per le aziende che investono nel sud è letteral-

mente prosciugato, essendo stati esauriti i 1740 milioni di euro stanziati per il 2003 dalle domande presentate il 2002;

si registra così un'assurda disparità di trattamento tra il sud dove si lesinano gli aiuti ed il nord dove è stata varata la cosiddetta «Tremonti nord» con la quale è stata concessa la proroga degli sgravi sugli investimenti per circa 1600 comuni;

ma ciò che è veramente sconcertante è che il Ministro dell'economia e delle finanze ha stabilito, con un recente decreto, che le aziende che hanno realizzato investimenti nel sud prima dell'8 luglio 2002, le quali avevano fatto affidamento legittimamente su un credito d'imposta pari al 50 per cento dell'investimento (cosiddetta «Legge Visco sud»), possono al contrario usufruire solo dello sconto per un importo massimo del 10 per cento del credito maturato, percentuale che, a sua volta, si riduce ulteriormente al 6 per cento per gli anni dal 2004 in poi;

tale perverso meccanismo rappresenta una vera e propria beffa per gli imprenditori che hanno già investito, perché cambia le regole con effetto retroattivo e perché diluendo il credito in quindici anni porterà ad una sicura crisi finanziaria tutte quelle imprese il cui unico torto è stato quello di aver investito confidando in una legge dello Stato;

l'associazione delle piccole e medie industrie della provincia di Lecce (API) ha impugnato al Tar, chiedendone la sospensione, il suddetto provvedimento;

anche molti imprenditori hanno fatto ricorso al Tar; un esempio significativo è rappresentato dalla società Stima srl, azienda metalmeccanica con sede nella zona industriale di Galatone, con un fatturato che dovrebbe raggiungere quest'anno i 5,5 milioni (4,5 nel 2002), passata in pochi anni da 20 a 78 dipendenti, che ha fatto investimenti per 1,5 milioni di euro per finanziare alcuni progetti di meccanica di precisione utili all'acquisizione di alcune commesse nel settore aeronautico e che il repentino cambio di

rotta del Governo ha portato Enrico Grasso, responsabile di Stima, a dichiarare: «dalla mattina alla sera è cambiato tutto. I soldi sono finiti, lo Stato ha fatto marcia indietro. Vantavo 600 mila euro di credito d'imposta e tutto è svanito. Ma i mutui bancari da pagare ogni mese non sono svaniti. Una catastrofe. Insomma, crisi di liquidità immediata e con la tentazione di andare dal Prefetto e di dargli le chiavi dell'azienda dicendogli: venga a gestirla» —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per fronteggiare quello che appare l'inizio di un possibile declino dell'apparato produttivo della provincia di Lecce, per ripristinare gli incentivi e gli sgravi contributivi che i recenti provvedimenti governativi hanno messo in discussione determinando gravi crisi finanziarie delle imprese e relativi tagli dell'occupazione e se il Governo non ritenga di dover avviare una efficace politica che ponga al centro lo sviluppo e crescita del mezzogiorno, rovesciando gli attuali orientamenti in cui a prevalere sono gli interessi delle aree più forti del Paese. (4-06792)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

Luciano Carmeli, condannato in primo grado e in appello all'ergastolo per l'omicidio dell'orefice milanese Ezio Bartocci, è stato scarcerato, lo scorso 26 giugno, dalla Corte d'Assise d'Appello per asserite gravi condizioni di salute;

da tre giorni non si hanno più notizie del Carmeli, che si è sottratto all'obbligo della firma quotidiana. Al momento, la polizia di Milano considera il pregiudicato «irreperibile» —:

quali iniziative, anche legislative, intenda promuovere aldilà del caso specifico, per evitare il ripetersi di tali gravi episodi e garantire la certezza della pena.

(2-00829) «La Russa, Airaghi, Alboni, Amoruso, Anedda, Armani, Arrighi, Ascierio, Bellotti, Benedetti Valentini, Bocchino, Bornacin, Briguglio, Buontempo, Butti, Cannella, Cannelli, Cardello, Carrara, Caruso, Castellani, Catanoso, Cirielli, Cola, Giorgio Conte, Giulio Conti, Coronella, Cristaldi, Delmastro Delle Vedove, Fasano, Fatuzzo, Fiori, Foti, Fragalà, Franz, Gallo, Gamba, Geraci, Ghiglia, Alberto Giorgetti, Gironda Veraldi, La Grua, La Starza, Lamorte, Landi Di Chiavenna, Landolfi, Leo, Lisi, Lo Presti, Losurdo, Maceratini, Maggi, Malgieri, Gianni Mancuso, Luigi Martini, Mazzocchi, Menia, Meroi, Messa, Migliori, Mussolini, Angela Napoli, Nespole, Onnis, Paolone, Patarino, Antonio Pepe, Pezzella, Porcu, Raisi, Ramponi, Riccio, Ronchi, Rositani, Saggia, Saia, Garnerò Santanchè, Scalia, Selva, Serena, Strano, Tagliatela, Trantino, Villani Miglietta, Zaccaro, Zaccaro».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da decenni Biella vive una drammatica situazione per carenza di organici nel settore della giustizia;

il presidente del tribunale, Vito Vittoni, fautore della seconda sezione del tribunale, già alla fine degli anni '80 prevedeva tempi duri per la giustizia a Biella;